

STILE

Benigni si richiama al Romanticismo per omaggiare a modo suo i premi "Le Farnèse d'Or" per la cooperazione franco-italiana

Alexandre Dumas nelle sue memorie si dilunga sul salotto letterario che raccoglieva tutti i nomi del Romanticismo francese. Era il Cenacolo, circolo parigino fondato da Charles Nodier, autore e membro dell'Accademia di Francia. Vi si riunivano, dal 1824, i grandi talenti del tempo, da Victor Hugo ad Alfred de Musset, a Charles-Augustin Sainte-Beuve ad Alexandre Dumas, solo per citarne alcuni. Fu merito di questi incontri intensi, ricchi di fervore e creazione poetica che prese l'avvio il movimento romantico francese. Proprio durante uno di quei fecondi consessi serali, il letterato Felix Anvers scrisse quello che venne definito "Il sonetto del secolo", descrizione dell'amore sofferto e mai dichiarato "Mon âme a son secret, ma vie a son mystère", un capolavoro di semplicità.

Questo sonetto, ormai quasi dimenticato ma che costituisce un frammento di storia nella letteratura parigina del periodo romantico, ha ispirato qualche giorno fa una delle performance più colte e "amusant" da parte del Premio Oscar italiano più noto, complice l'indimenticabile presentazione di Sophia Loren che (consiglio a tutti di rivivere sul web quel momento emozionante) estraendo il foglio dalla busta, legge, s'illumina e ne grida solo il nome "Robbbbertooo!". Correva l'anno 1999, il film era "La vita è bella" e l'attore Roberto Benigni. Sceneggiatore, regista, monologhista, comico, attore, depositario dal 2021 del Leone d'Oro alla Carriera, lo straordinario performer ha ricevuto un ulteriore prestigioso riconoscimento, in nome dell'amicizia profonda che lega Italia e Francia. Infatti, a coronamento di un anno eccezionale per le relazioni franco italiane, la Camera di commercio France - Italie ha organizzato la prima edizione del Gala "Le Farnèse d'Or", momento istituzionale che consolida il legame tra i due Paesi, destinando alcune onorificenze a personaggi che si sono distinti nel rafforzare la collaborazione tra Italia e Francia. Un Benigni scoppiettante, a sorpresa anche francofono, che commenta l'onorificenza con il consueto brio: "la France et l'Italie, un legame immense, gigantesque! Amo i francesi, mi hanno dato il César alla carriera, il Prix Lumière à la carrière, il Grand Prix al festival di Cannes, ma mi hanno riempito d'amore i francesi, io non saprei come ringraziare. Io mi vorrei veramente déshabiller, dénuder". Oltre a quello per la cultura, in questa prima edizione del Farnèse d'Or sono stati attribuiti anche i premi per la politica al ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, per la Pubblica amministrazione al ministro Renato Brunetta e a Franck Riester, ministro francese per il Commercio estero e l'attrattività.

Per il comparto istituzionale hanno ricevuto il premio Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cdp - Cassa depositi e prestiti, e Nicolas Dufourcq presidente di Bpi France - Banca pubblica di investimenti francese. Per l'Economia/Business ha ritirato il premio Davide Mele, comunicatore del Gruppo Stellantis, e per l'innovazione è stata premiata la brava, bella, elegante Isabelle Andrieu, co-founder e presidente di Translated e co-founder di Pi-Campus e Ceo di Pi-School. In chiusura, il cronista bricconcello che incalzava Benigni sul legame France-Italie, si è sentito rispondere così: "Adesso ci unisce anche la politica perché in Francia c'è un Parlamento all'italiana dopo le ultime elezioni. Manca solo una scissione, poi siamo proprio l'Italia precisa".

... questione di stile



DI ROSSANA BETTINI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163029